

“Barche da pesca entrando nel porto di Brindisi” di Sanford R. Gifford - 1874 Quando come e perché di un celebre quadro ottocentesco

di Gianfranco Perri

Durante quella settimana del Capodanno 2003-2004 trascorsa a New York, non poteva certo mancare la visita al *Metropolitan Museum of Art*, e così m'imbattai nella mostra “*Hudson River School Visions: The Landscapes of Sanford R. Gifford*”. Un pittore di cui non avevo sentito parlare prima: un famoso paesaggista americano dell'800. Veramente molto bella e interessante: tanti - 70 - quadri, olei su tela di dimensioni diverse, raffiguranti suggestivi paesaggi - campestri, marini, montani, eccetera - di varie parti del mondo, dall'America all'Africa, dall'Asia all'Europa, Italia compresa, del nord del centro e del sud. Venezia, Roma, Napoli, Palermo, eccetera.

Parecchi anni dopo, dieci anni fa, quando nel 2011 raccolsi e pubblicai in un libro il meglio delle foto e dei rispettivi commenti postati su uno dei primissimi gruppi Facebook di brindisini, scelsi per la copertina la fotografia - postata non ricordo da chi - di un quadro che aveva attirato la mia attenzione per la bellezza del soggetto e per l'armonia della raffigurazione, che denotava inoltre un tocco artistico di grandissimo spessore. Soggetto del quadro era il porto di Brindisi con alcune barche a vela in primo piano e con sullo sfondo l'inconfondibile siluetta del castello Alfonsino. Ricordo che a suo tempo non ebbi il tempo di documentarmi sulla provenienza e sull'autore del quadro.

Qualche anno dopo invece, quando nel 2015 decisi di scrivere e pubblicare il libro ‘Brindisi raccontata’ in cui volli “raccontare alcuni dei vari racconti, scelti e riassunti tra quelli in cui mi ero imbattuto, scritti da viaggiatori del tempo e dello spazio che hanno conosciuto e scritto di Brindisi”, la ricerca di quei viaggiatori mi portò a scoprire che anche un famoso pittore di New York era passato da Brindisi nella seconda metà dell'Ottocento. Si trattava di Sanford Robinson Gifford: al momento non trovai che avesse lasciato scritti su Brindisi, ma in compenso trovai che aveva lasciato un bellissimo quadro: “*Fishing boats entering the harbor of Brindisi*”.

Riconobbi immediatamente il quadro della foto che avevo usato come copertina dell'altro libro e così la riportai alla pagina 57 del nuovo e scrissi: “... un importante paesaggista visitò Brindisi nel gennaio del 1869. Si tratta del pittore americano Sanford Robinson Gifford, che giunse a Brindisi per imbarcarsi per l'Egitto poco prima dell'inizio delle operazioni della ‘Valigia delle Indie’ e rimase così colpito dalla bellezza del paesaggio portuale e dalla speciale luce che da quel mare scaturiva, tanto da decidere di dipingerlo, con le barche a remi e le bellissime barche a vela dei pescatori e con sullo sfondo, velato ma imponente, il castello Alfonsino...”

Decisamente un quadro molto bello. Dove sarà conservato? In qualche museo? In qualche galleria d'arte? In qualche collezione privata? Domande tutte che restarono senza risposta. Solo scoprii a suo tempo che si trattava di un olio su tela di relativamente piccole dimensioni - 8” x 15”, cioè 20.3 x 38.1 centimetri - e che la data di realizzazione era 1874, quindi sei anni dopo il passaggio del pittore da Brindisi. Voleva significare che Gifford, in loco avrà memorizzato, avrà preso appunti, avrà fatto uno schizzo o un disegno e poi, una volta rientrato a casa si sarà messo a dipingere, un procedere del resto abbastanza frequente tra gli artisti viaggiatori dell'epoca.

Ed eccoci giunti ad oggi, a qualche mese fa, a Miami in piena pandemia. Curiosando sulle bancarelle di un mercato all'aperto di libri usati intravedo un libro la cui copertina mi ricorda qualcosa: infatti, è uguale a una locandina che avevo già visto. Leggo: “*Hudson River School Visions: The Landscapes of Sanford R. Gifford*”. Si tratta del catalogo della mostra del 2003-2004. Il libro è in ottime condizioni, lo sfoglio pur sapendo che il mio quadro non ci sarà visto che alla mostra non c'era, non mi sarebbe potuto sfuggire. Ma contiene magnifiche riproduzioni a colori e molte pagine con commenti artistici e storici sull'autore, sulla sua opera e sulla sua vita. In più, il prezzo è bassissimo e quindi lo compro, lo porto a casa, scruto ogni sua pagina e lo leggo per intero.

Scopro tantissimo su Gifford, sui suoi - numerosissimi - quadri, sui suoi straordinari meriti artistici, sulla sua vita, sui suoi vari viaggi e rintraccio anche alcune poche notizie sul “nostro” quadro, vengo a conoscenza di quando e dove - sempre a New York - è stato esposto: Novembre 1874, alla *Century Association*. Maggio 1875, al *Metropolitan Museum of Art*. Dicembre 1876, alla *The Metropolitan Museum of Art's Centennial Exhibition*. E - postumo - il 19 Novembre 1880, al *Memorial meeting honors Gifford at the Century Association*.

Vengo anche a sapere che Gifford ad un certo punto volle assegnare ad alcuni dei suoi già numerosissimi quadri, il curioso attributo di "*Chief Pictures*". Si trattava evidentemente di quei quadri da lui ritenuti essere i migliori «...sono quelli, paesaggi caratterizzati da un'atmosfera nebbiosa con luce solare morbida e soffusa. Sono spesso dipinti con un grande specchio d'acqua in primo piano o a media distanza, in cui il paesaggio lontano ed eventuali altri elementi si riflettono dolcemente...». Ebbene il "nostro" quadro, che in italiano si deve intitolare "Barche da pesca entrando nel porto di Brindisi", è tra quelli che furono da lui privilegiati con quell'attributo.

Il 29 agosto del 1880 Gifford morì all'età di 57 anni - era nato il 10 luglio 1823 - dopo essersi ammalato di malaria. Fu sepolto sulla *Academy Hill*, adiacente alla *Hudson Academy*. A metà ottobre dello stesso anno, il *Metropolitan Museum of Art*, THEMET, di cui nel 1870 Clifford era stato uno dei tredici fondatori, organizzò nella nuova sede del museo in *Central Park* una mostra commemorativa con 160 dipinti e disegni dell'appena scomparso artista, mostra rimasta aperta fino al marzo seguente. E il 19 novembre la *Century Association* promosse un incontro commemorativo in onore di Gifford, esibendo in quell'occasione 62 delle sue opere. L'anno seguente, 1881, il THEMET pubblicò il "Catalogo commemorativo dei dipinti di Sanford Robinson Gifford N.A." che, oltre a ordinare enumerare e documentare 731 opere del pittore, riporta il saggio biografico-critico presentato dal professor John F. Weir in occasione dell'incontro commemorativo del 19 novembre 1880.

Online sono reperibili tutti e tre i cataloghi, i due delle esposizioni e quello generale pubblicato dal THEMET. Nel catalogo della mostra commemorativa del THEMET il numero 47 è "BRUNDISI, A STUY". *Dated Jan. 1869*. Proprietà della società *Estate*. Si tratta certamente del bozzetto realizzato da Gifford a Brindisi, il 3 o 4 gennaio. Nel catalogo dell'esibizione nella *Century Association* il numero 38 è "FISHING-BOATS COMING INTO THE HARBOR OF BRINDISI". *Dated 1875* ed il proprietario indicato è Mr. Sampson.

Nel catalogo generale del THEMET il numero 540 è: "FISHING-BOATS ENTERING BRINDISI HARBOR, A SKETCH". *Dated 1869. Size, 8 x 13½. Owned by the Estate*. Cioè lo stesso schizzo esibito nella mostra commemorativa. Il numero 634 è: "FISHING-BOATS COMING INTO THE HARBOR OF BRINDISI". *Dated 1874. Size, 21 x 40. Owned by Henry Sampson*. Quindi il quadro - con indicazione delle dimensioni - dell'esibizione della *Century Association*, però datato al 1874 invece che al 1875. Infine, il numero 638 è: "FISHING-BOATS ENTERING BRINDISI HARBOR". *Dated April 24th, 1875. Size, 8 x 15. Owned by Ira Davenport, Bath, N.Y.*

Potrebbe quest'ultimo essere lo stesso quadro riportato nel catalogo due volte con una variante nel titolo? Forse, però si tratterebbe di un errore poco verosimile, visto che i due quadri sono indicati nella stessa pagina - 42 - quasi uno dopo l'altro. Del resto, oltre al proprietario e alla data, anche le dimensioni non coincidono. Più verosimilmente si tratta quindi di due quadri distinti, simili ma dipinti dallo stesso autore a breve distanza di tempo l'uno dall'altro con dimensioni diverse: probabilmente prima - nel 1874 - quello più piccolo, le cui dimensioni coincidono con quelle del bozzetto, e poi - nell'aprile 1875 - quello più grande. Fosse così, le date - o le dimensioni - sarebbero da scambiare tra i numeri 634 e 638 del catalogo generale del THEMET.

Se così fosse, il più piccolo appartenne alla signora Davenport, mentre il più grande appartenne al signor Sampson, o viceversa. Entrambi proprietari - e soprattutto i loro ereditari - comunque certamente fortunati, visto che attualmente i quadri di Gifford hanno un valore commerciale incredibilmente elevato, fino all'ordine di qualche centinaia di migliaia di dollari. L'esistenza dei due quadri, d'altra parte, non costituirebbe una circostanza del tutto eccezionale, giacché di esempi al mondo ne esistono altri, alcuni dei quali relativi anche a artisti importanti. Infine, c'è da aggiungere che 'apparentemente' si sono perse del tutto le tracce del quadro più grande, dato che tutti i riscontri che finora sono riusciti ad avere fanno riferimento - sia per le dimensioni che per la data - al dipinto 8 x 15 del 1874, pur usando i due titoli indistintamente. Però, ed è un mio grande rammarico, non sono ancora riuscito a scoprire a chi questo quadro appartiene attualmente, e dove si trova.

Posso solo affermare che a marzo del 1875 quel quadro era ancora nello studio dell'artista, quando l'altro datato 24 aprile 1875 ancora non esisteva. Questo, infatti, è quanto scritto in un articolo intitolato "Visita allo studio di Mr. Sanford R. Gifford" pubblicato sul *N.Y. Evening Post* del 18 marzo 1875 firmato dal critico d'arte J.F.W. «...*Fishing boats entering the harbor of Brindisi* è il titolo di un altro quadro che vedemmo nello studio di Mr. Gifford: Una brezza sagace soffia dal mare e sotto il suo impulso i pescherecci leggeri, con le loro vele latine, volano nel porto come grandi uccelli appollaiati sulla cresta delle onde. Sullo sfondo il castello di Brindisi, una angolata fortezza in pietra a guardia dell'accesso al porto. Le onde smosse dalla brezza, si vanno affievolendo nell'azzurro profondo dell'orizzonte, e sopra di esse veli diradandosi tingegiano il cielo che poi si fa limpido.» Quest'articolo inoltre, sarebbe anche la prova che è "*Fishing boats entering the harbor of Brindisi*" il titolo del 'primo' quadro, pur senza essere prova definitiva che siano (8 x 15) e non (21 x 40) le sue dimensioni.

Tra il 1955 e il 1973, gli eredi di Gifford donarono la raccolta di lettere e altri documenti personali dell'artista agli *Smithsonian Archives of American Art* di Washington e nel 2007 tutti quei voluminosi documenti sono stati integralmente digitalizzati e resi disponibili online, identificabili come i *Sanford Robinson Gifford Papers*. Quindi una vera e propria miniera per quei ricercatori che abbiano una buona dose di pazienza e di tempo e, visto che di questi tempi pandemici il tempo è proprio ciò che più abbonda, anch'io li ho scrutinati un po' tutti, anche se la mia attenzione l'ho rivolta essenzialmente alla ricerca di indizi sul passaggio di Gifford da Brindisi, nonché sul "nostro" - a questo punto 'misterioso' - quadro: dai due titoli, dalle due date, dalle due dimensioni, e dai due proprietari, per un gran totale di ben 16 combinazioni teoricamente possibili.

Per fortuna però, su ciò che più interessa non ci sono dubbi: il quadro - bellissimo, per la qualità artistica e per il soggetto - è stato realmente dipinto da Sanford R. Gifford, il famoso paesaggista americano che nel 1869 passò da Brindisi. E prima o dopo, ne son certo, riusciremo anche a scoprire dove si trova in questo momento e quindi quali sono le sue effettive dimensioni. Il resto invece, potrà continuare a restare incerto e, magari entrare nella leggenda.

La prima delle quattro serie in cui sono organizzati i "papers" di Gifford, raccoglie le sue "European Letters": i tre volumi con le 63 lettere dattiloscritte inviate a suo padre durante i suoi due viaggi in Europa e Medio Oriente, nel 1855-1857 e nel 1868-1869, e le quattro lettere manoscritte inviate nel 1856, 1857 e (due) nel 1869 a sua sorella Molly, la quale abitava a Roma dove Gifford la visitò soggiornandovi a lungo.

Benché molte delle 63 lettere dattiloscritte abbiano i caratteri scoloriti rendendone molto ardua la lettura, sono finalmente riuscito a identificare una lettera scritta l'8 gennaio 1869 dall'Egitto, dove Gifford si era recato dopo il suo soggiorno romano, ed ho provato a leggerla nella speranza, poi effettivamente esaudita, di trovarvi qualche riferimento al suo passaggio da Brindisi. La lettura però è risultata alquanto lacunosa, ma poi, insistendo con la ricerca mi sono accorto che anche una delle quattro lettere manoscritte indirizzate da Gifford alla sorella Molly era stata scritta da Alessandria d'Egitto in quello stesso giorno del gennaio 1869, scoprendolo solo alla fine perché proprio quella lettera è stata archiviata erroneamente, sia come data che come destinatario.

Si tratta della lettera archiviata e posta online come datata "8 luglio 1869" e come diretta a "friends in Rome". L'equivoco nella data è magari conseguenza della poco chiara calligrafia di Clifford, mentre l'errore relativo al destinatario si spiega con la non conoscenza dell'italiano da parte dell'archivista. Clifford infatti, alle 8½ a.m. appena giunto ad Alessandria d'Egitto, scrive alla sorella Molly a Roma e, scherzosamente, inizia la lettera con: "Cara sorella mea. Macheutini dolcissimi. Jhonsponino ben amato. Vi saluto tutti! Ecco me qua in Egitto".

Quattro pagine molto dense, archiviate però con alta risoluzione e quindi nitide e di agile lettura, in cui Clifford - di fatto in maniera abbastanza analoga a quanto fatto nella lettera scritta al padre - inizia col commentare il suo viaggio per mare, intrapreso da Brindisi con il vapore del lunedì sera diretto ad Alessandria, raccontando del sole splendente in un cielo azzurro lungo le coste di Arcadia dopo aver superato le isole ioniche di Corfù, Lefkada, Cefalonia, Zante e infine Candia - Creta. Poi, tornando indietro di qualche giorno, racconta l'inizio del viaggio, dalla partenza il 1° gennaio da Roma - dove aveva soggiornato per quasi due mesi a casa della sorella - fino a Brindisi, facendo una sosta a Napoli, proseguendo poi in treno fino a Benevento e Santo Spirito, quindi attraversando gli Appennini in un suggestivo percorso notturno, alternando il treno con una diligenza trainata da sei cavalli, fino a Foggia, per da lì - domenica 3 gennaio 1869 - prendere il treno diretto a Brindisi.

«... Alle 11.30 del mattino, dopo una piacevole corsa lungo una ricca campagna verde pianeggiante con a levante tanti paesini bianchi che brillavano contro il blu scuro dell'Adriatico, arrivammo finalmente a Brindisi. L'antica *Brundisium* dove si celebrò il famoso incontro di quell'interessante comitiva composta da Orazio Virgilio Mecenate e Augusto, e che poi divenne il grande porto dell'Impero. Adesso, una mezza dozzina di zatteroni forniti di draghe a vapore stanno raschiando vigorosamente il fondo dello stretto canale d'entrata al porto, trattando di ripulirlo per così restituirlo all'antica vita. Pensavo di aver visto città sporche, eppure mi mancano le parole per descrivere tanta ineffabile sporcizia: Tivoli al confronto è come un banchetto di eliotropi.

Però, a Brindisi il sole risplende più bello che altrove, come testimoniato dalla luce fulgente e dal colore che assumono al tramonto le rive e le vele delle barche da pesca che rientrano in porto. Al seguente giorno provai a rappresentare il tutto in un bozzetto, ma non mi riuscì di farlo così luminoso. Tra le basse e squallide case di Brindisi, sorge di tanto in tanto un palazzo con portali, finestre e balconi riccamente intagliati con ricchi ornamenti gotici e saraceni. Al pomeriggio salii a bordo del vapore "Brindisi" e alle 9 p.m. prendemmo mare.»

Quel misterioso quadro dell'800 che ritrae il porto di Brindisi

«Barche da pesca entrando nel porto»
l'opera di Sanford R. Gifford - 1874

di Gianfranco Perri

Durante quella settimana del Capodanno 2003-2004 trascorsa a New York, non poteva certo mancare la visita al Metropolitan Museum of Art, e così m'imbattei nella mostra "Hudson River School Visions: The Landscapes of Sanford R. Gifford". Un pittore di cui non avevo sentito parlare prima: un famoso paesaggista americano dell'800. Veramente molto bella e interessante: tanti - 70 - quadri, olei su tela di dimensioni diverse, raffiguranti suggestivi paesaggi - campestri, marini, montani, eccetera - di varie parti del mondo, dall'America all'Africa, dall'Asia all'Europa, Italia compresa, del nord del centro e del sud. Venezia, Roma, Napoli, Palermo, eccetera. Parecchi anni dopo, dieci anni fa, quando nel 2011 raccolsi e pubblicai in un libro il meglio delle foto e dei rispettivi commenti postati su uno dei primissimi gruppi Facebook di brindisini, scelsi per la copertina la fotografia - postata non ricordo da chi - di un quadro che aveva attirato la mia attenzione per la bellezza del soggetto e per l'armonia della raffigurazione, che denotava inoltre un tocco artistico di grandissimo spessore. Soggetto del quadro era il porto di Brindisi con alcune barche a vela in primo piano e con sullo sfondo l'inconfondibile siluetta del castello Alfonsino. Ricordo che a suo tempo non ebbi il tempo di documentarmi sulla provenienza e sull'autore del quadro. Qualche anno dopo invece, quando nel 2015 decisi di scrivere e pubbli-



care il libro 'Brindisi raccontata' in cui volli "raccontare alcuni dei vari racconti, scelti e riassunti tra quelli in cui mi ero imbattuto, scritti da viaggiatori del tempo e dello spazio che hanno conosciuto e scritto di Brindisi", la ricerca di quei viaggiatori mi portò a scoprire che anche un famoso pittore di New York era passato da Brindisi nella seconda metà dell'Ottocento. Si trattava di Sanford Robinson Gifford: al momento non trovai che avesse lasciato scritti su Brindisi, ma in compenso trovai che aveva lasciato un bellissimo quadro: "Fishing boats entering the harbor of Brindisi".

Riconobbi immediatamente il quadro della foto che avevo usato come copertina dell'altro libro e così la riportai alla pagina 57 del nuovo e scrissi: "... un importante paesaggista visitò Brindisi nel gennaio del 1869. Si tratta del pittore americano Sanford Robinson Gifford, che giunse a Brindisi per imbarcarsi per l'Egitto poco prima dell'inizio delle operazioni della 'Valigia delle Indie' e rimase così colpito dalla bellezza del paesaggio portuale e dalla speciale luce che da quel mare scaturiva, tanto da decidere di dipingerlo, con le barche a remi e le bellissime barche a vela dei pescatori e con sullo sfondo, velato ma imponente, il castello Alfonsino..."

Decisamente un quadro molto bello. Dove sarà conservato? In qualche museo? In qualche galleria d'arte? In qualche collezione privata? Domande tutte che restarono senza risposta. Solo scoprii a suo tempo che si trattava di un olio su tela di relativamente piccole dimensioni - 8" x 15", cioè 20.3 x 38.1 centimetri - e che la data di realizzazione era 1874, quindi sei anni dopo il passaggio del pittore da Brindisi. Voleva significare che Gifford, in loco avrà memorizzato, avrà preso appunti, avrà fatto uno schizzo o un disegno e poi, una volta rientrato a casa si sarà messo a dipingere, un procedere del resto abbastanza frequente tra gli artisti viaggiatori dell'epoca. Ed eccoci giunti ad oggi, a qualche me se fa, a Miami in piena pandemia.





LE IMMAGINI Fishing boats entering Brindisi Harbor - Gifford Sanford Robinson, 1874. A sinistra Sanford Robinson Gifford-Foto del 1870

Curiosando sulle bancarelle di un mercato all'aperto di libri usati intravedo un libro la cui copertina mi ricorda qualcosa: infatti, è uguale a una locandina che avevo già visto. Leggo: "Hudson River School Visions: The Landscapes of Sanford R. Gifford". Si tratta del catalogo della mostra del 2003-2004. Il libro è in ottime condizioni, lo sfoglio pur sapendo che il mio quadro non ci sarà visto che alla mostra non c'era, non mi sarebbe potuto sfuggire. Ma contiene magnifiche riproduzioni a colori e molte pagine con commenti artistici e storici sull'autore, sulla sua opera e sulla sua vita. In più, il prezzo è bassissimo e quindi lo compro, lo porto a casa, scruto ogni sua pagina e lo leggo per intero.

Scopro tantissimo su Gifford, sui suoi - numerosissimi - quadri, sui suoi straordinari meriti artistici, sulla sua vita, sui suoi vari viaggi e rintraccio anche alcune poche notizie sul "nostro" quadro, vengo a conoscenza di quando e dove - sempre a New York - è stato esposto: Novembre 1874, alla Century Association. Maggio 1875, al Metropolitan Museum of Art. Dicembre 1876, alla The Metropolitan Museum of Art's Centennial Exhibition. E - postumo - il 19 Novembre 1880, al Memorial meeting honors Gifford at the Century Association.

Vengo anche a sapere che Gifford ad un certo punto volle assegnare ad alcuni dei suoi già numerosissimi quadri, il curioso attributo di "Chief Pictures". Si trattava evidentemente di quei quadri da lui ritenuti essere i migliori «...sono quelli, paesaggi caratterizzati da un'atmosfera nebbiosa con luce solare morbida e soffusa. Sono spesso dipinti con un grande specchio d'acqua in primo piano o a media distanza, in cui il paesaggio lontano ed eventuali altri elementi si riflettono dolcemente...». Ebbene il "nostro" quadro, che in italiano si deve intitolare "Barche da pesca entrando nel porto di Brindisi", è tra quelli che furono da lui privilegiati con quell'attributo.

Il 29 agosto del 1880 Gifford morì all'età di 57 anni - era nato il 10 luglio 1823 - dopo essersi ammalato di malaria. Fu sepolto sulla Academy Hill, adiacente alla Hudson Academy. A metà ottobre dello stesso anno, il Metropolitan Museum of Art, THEMET, di cui nel 1870 Clifford era

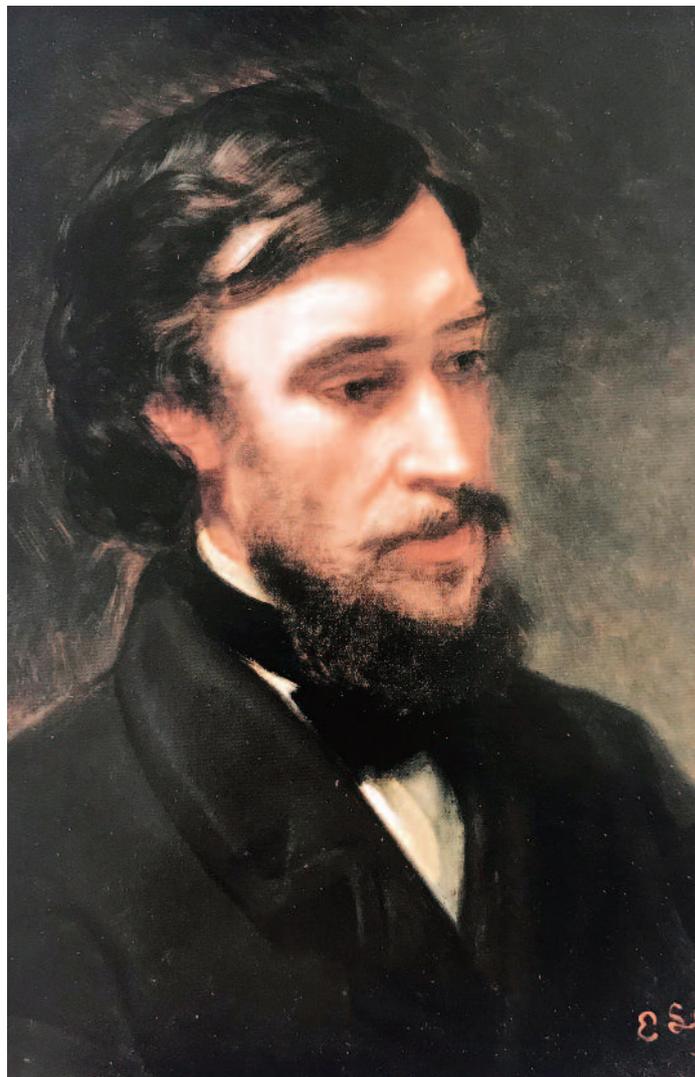
stato uno dei tredici fondatori, organizzò nella nuova sede del museo in Central Park una mostra commemorativa con 160 dipinti e disegni dell'appena scomparso artista, mostra rimasta aperta fino al marzo seguente. E il 19 novembre la Century Association promosse un incontro commemorativo in onore di Gifford, esibendo in quell'occasione 62 delle sue opere. L'anno seguente, 1881, il THEMET pubblicò il "Catalogo commemorativo dei dipinti di Sanford Robinson Gifford N.A." che, oltre a ordinare enumerare e documentare 731 opere del pittore, riporta il saggio biografico-critico presentato dal professor John F. Weir in occasione dell'incontro commemorativo del 19 novembre 1880.

Online sono reperibili tutti e tre i cataloghi, i due delle esposizioni e quello generale pubblicato dal THEMET. Nel catalogo della mostra commemorativa del THEMET il numero 47 è "BRUNDISI, A STUDY". Dated Jan. 1869. Proprietà della società Estate. Si tratta certamente del bozzetto realizzato da Gifford a Brindisi, il 3 o 4 gennaio. Nel catalogo dell'esibizione nella Century Association il numero 38 è "FISHING-BOATS COMING INTO THE HARBOR OF BRINDISI". Dated 1875 ed il proprietario indicato è Mr. Sampson.

Nel catalogo generale del THEMET il numero 540 è: "FISHING-BOATS ENTERING BRINDISI HARBOR, A SKETCH". Dated 1869. Size, 8 x 13½. Owned by the Estate. Cioè lo stesso schizzo esibito nella mostra commemorativa. Il numero 634 è: "FISHING-BOATS COMING INTO THE HARBOR OF BRINDISI". Dated 1874. Size, 21 x 40. Owned by Henry Sampson. Quindi il quadro - con indicazione delle dimensioni - dell'esibizione della Century Association, però datato al 1874 invece che al 1875. Infine, il numero 638 è: "FISHING-BOATS ENTERING BRINDISI HARBOR". Dated April 24th, 1875. Size, 8 x 15. Owned by Ira Davenport, Bath, N.Y.

Potrebbe quest'ultimo essere lo stesso quadro riportato nel catalogo due volte con una variante nel titolo? Forse, però si tratterebbe di un errore poco verosimile, visto che i due quadri sono indicati nella stessa pagina - 42 - quasi uno dopo l'altro. Del resto, oltre al proprietario e alla data, anche le dimensioni non coincidono. Più verosimilmente si tratta quindi di due quadri distinti, simili ma dipinti dallo stesso autore a breve distanza di tempo l'uno dall'altro con dimensioni diverse: probabilmente prima - nel 1874 - quello più piccolo, le cui dimensioni coincidono con quelle del bozzetto, e poi - nell'aprile 1875 - quello più

on in Company with the Sotto Prefetto of Agerano who made himself very agreeable and took me a good deal about the Country, we were going thro' over parts of which he designed. At San Spirito, just after dark, we came to the unfinished part of road & there we had to take Carriages, a fine hour journey over the Mountains - There were five in our Carriage - the Sous Prefet - two Italian Officers, & a Poleak - an agreeable Company which made the journey pleasant instead of tedious - For the first two hours my Carriage was lighted by flaming torches on Carriage ~~the~~ top of each Carriage, & on by the Collector, who was continually rushing to & fro along the line on horseback - The scene was very picturesque - During the last half of the ride we had a large moon which dimly lighted mysterious Mountains & profound vallies - Then sail for a couple of hours thro' a plain Country and we were at Foggia with five hours to wait for the Brindisi train - I consumed 1/2 of that in the best inn the place afforded - Next day at 11.30 am after a run thro' a rich plain country & past white, eastern-looking cities, which glittered against the dark blue ~~background~~ of the Adriatic we arrived at Brindisi, where there that pleasant party, Horace, Virgil, Macaenas, ^{Augustus} once met together - Then it was the great port of the Empire - Now half a dozen Steam screwdriggers are scratching the mud out of its narrow Harbor trying to restore it to new life - I thought had seen dirty cities but words are weak to express the wretched foulness & Squallor of Brindisi - Irish compared with it is like a bouquet of Heliotropes - But the Sun shines there as beautifully as elsewhere



grande. Fosse così, le date - o le dimensioni - sarebbero da scambiare tra i numeri 634 e 638 del catalogo generale del THEMET.

Se così fosse, il più piccolo appartenne alla signora Davenport, mentre il più grande appartenne al signor Sampson, o viceversa. Entrambi proprietari - e soprattutto i loro ereditari - comunque certamente fortunati, visto che attualmente i quadri di Gifford hanno un valore commerciale incredibilmente elevato, fino all'ordine di qualche centinaia di migliaia di dollari. L'esistenza dei due quadri, d'altra parte, non costituirebbe una circostanza del tutto eccezionale, giacché di esempi al mondo ne esistono altri, alcuni dei quali relativi anche a artisti importanti. Infine, c'è da aggiungere che 'apparentemente' si sono perse del tutto le tracce del quadro più grande, dato che tutti i riscontri che finora sono riuscito ad avere fanno riferimento - sia per le dimensioni che per la data - al dipinto 8 x 15 del 1874, pur usando i due titoli indistintamente. Però, ed è un mio grande rammarico, non sono ancora riuscito a scoprire a chi questo quadro appartiene attualmente, e dove si trova.

Posso solo affermare che a marzo del 1875 quel quadro era ancora nello studio dell'artista, quando l'altro datato 24 aprile 1875 ancora non esisteva. Questo, infatti, è quanto scritto in un articolo intitolato "Visita allo studio di Mr. Sanford R. Gifford" pubblicato sul N.Y. Evening Post del 18 marzo 1875 firmato dal critico d'arte J.F.W. «...Fishing boats entering the harbor of Brindisi è il titolo di un altro quadro che vedemmo nello studio di Mr. Gifford: Una brezza sagace soffia dal mare e sotto il suo impulso i pescherecci leggeri, con le loro vele latine, volano nel porto come grandi uccelli appollaiati sulla cresta delle onde. Sullo sfondo il castello di Brindisi, una angolata fortezza in pietra a guardia dell'accesso al porto. Le onde smosse dalla brezza, si vanno affievolendo nell'azzurro profondo dell'orizzonte, e sopra di esse veli diradandosi tingegiano il cielo che poi

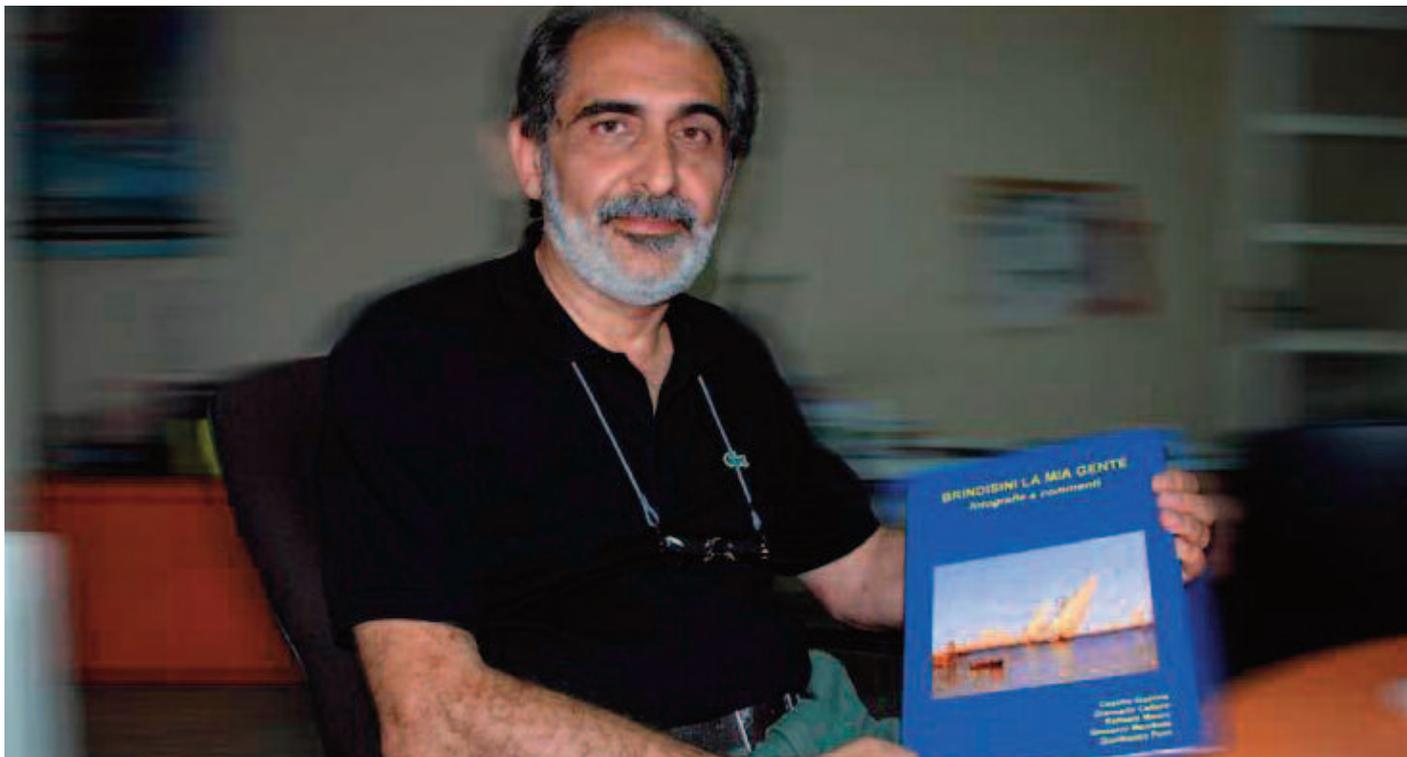
LE IMMAGINI A sinistra quarta pagina della lettera scritta in Alessandria da Gifford alla sorella Molly l'8 gennaio 1869. Accanto olio su tela di Emanuel Leutze del 1861

si fa limpido.» Quest'articolo inoltre, sarebbe anche la prova che è "Fishing boats entering the harbor of Brindisi" il titolo del 'primo' quadro, pur senza essere prova definitiva che siano (8 x 15) e non

(21 x 40) le sue dimensioni.

Tra il 1955 e il 1973, gli eredi di Gifford donarono la raccolta di lettere e altri documenti personali dell'artista agli Smithsonian Archives of American Art di Washington e nel 2007 tutti quei voluminosi documenti sono stati integralmente digitalizzati e resi disponibili online, identificabili come i Sanford Robinson Gifford Papers. Quindi una vera e propria miniera per quei ricercatori che abbiano una buona dose di pazienza e di tempo e, visto che di questi tempi pandemici il tempo è proprio ciò che più abbonda, anch'io li ho scrutinati un po' tutti, anche se la mia attenzione l'ho rivolta essenzialmente alla ricerca di indizi sul passaggio di Gifford da Brindisi, nonché sul "nostro" - a questo punto "misterioso" - quadro: dai due titoli, dalle due date, dalle due dimensioni, e dai due proprietari, per un gran totale di ben 16 combinazioni teoricamente possibili.

Per fortuna però, su ciò che più interessa non ci sono dubbi: il quadro - bellissimo, per la qualità artistica e per il soggetto - è stato realmente dipinto da Sanford R. Gifford, il famoso paesaggista americano che nel 1869 passò da Brindisi. E prima o dopo, ne son certo, riusciremo anche a scoprire dove si trova in questo momento e quindi quali sono le sue effettive dimensioni. Il resto invece, potrà continuare a restare incerto e, magari entrare nella leggenda. La prima delle quattro serie in cui sono organizzati i "papers" di Gifford, raccoglie le sue "European Letters": i tre volumi con le 63 lettere dattiloscritte inviate a suo padre durante i suoi due viaggi



LE IMMAGINI Gianfranco Perri ha raccolto in un libro il meglio delle foto e dei commenti di «Brindisini la mia gente». Sotto Hudson River School Visions. The Landscapes of Sanford R. Gifford – THEMET 2003-4

in Europa e Medio Oriente, nel 1855-1857 e nel 1868-1869, e le quattro lettere manoscritte inviate nel 1856, 1857 e (due) nel 1869 a sua sorella Molly, la quale abitava a Roma dove Gifford la visitò soggiornandovi a lungo.

Benché molte delle 63 lettere dattiloscritte abbiano i caratteri scoloriti rendendone molto ardua la lettura, sono finalmente riuscito a identificare una lettera scritta l'8 gennaio 1869 dall'Egitto, dove Gifford si era recato dopo il suo soggiorno romano, ed ho provato a leggerla nella speranza, poi effettivamente esaudita, di trovarvi qualche riferimento al suo passaggio da Brindisi. La lettura però è risultata alquanto lacunosa, ma poi, insistendo con la ricerca mi sono accorto che anche una delle quattro lettere manoscritte indirizzate da Gifford alla sorella Molly era stata scritta

da Alessandria d'Egitto in quello stesso giorno del gennaio 1869, scoprendolo solo alla fine perché proprio quella lettera è stata archiviata erroneamente, sia come data che come destinatario.

Si tratta della lettera archiviata e posta online come datata "8 luglio 1869" e come diretta a "friends in Rome". L'equivoco nella data è magari conseguenza della poco chiara calligrafia di Clifford, mentre l'errore relativo al destinatario si spiega con la non conoscenza dell'italiano da parte dell'archivista. Clifford infatti, alle 8½ a.m. appena giunto ad Alessandria d'Egitto, scrive alla sorella Molly a Roma e, scherzosamente, inizia la lettera con: "Cara sorella mea. Macheutini dolcissimi. Jhonspsonino ben amato. Vi saluto tutti! Ecco me qua in Egitto".

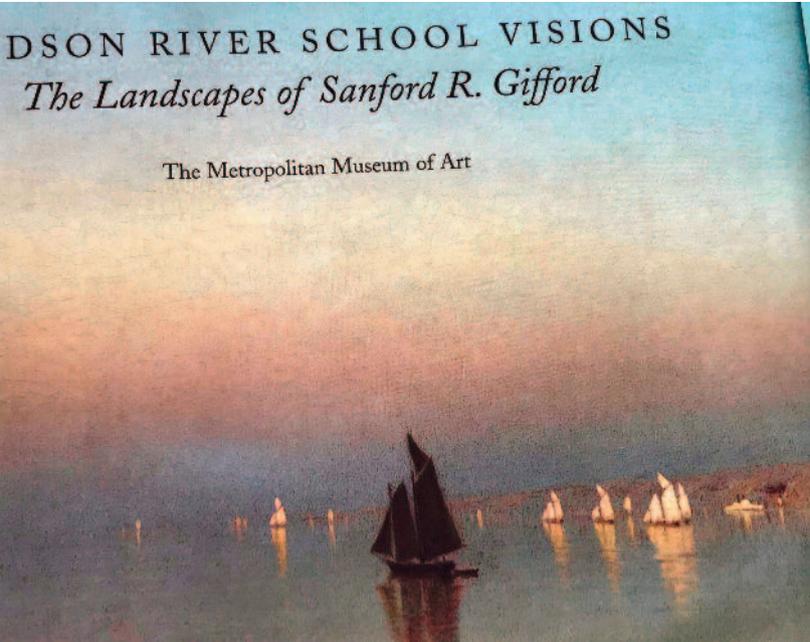
Quattro pagine molto dense, archiviate però con alta risoluzione e quindi nitide e di agile lettura, in cui Clifford - di fatto in maniera abbastanza analoga a quanto fatto nella lettera scritta al padre - inizia col commentare il suo viaggio per mare, intrapreso da Brindisi con il vapore del lunedì sera diretto ad Alessandria, raccontando del sole splendente in un cielo azzurro lungo le coste di Arcadia dopo aver superato le isole ioniche di Corfù, Lefkada, Cefalonia, Zante e infine Candia - Creta. Poi, tornando indietro di qualche giorno, racconta l'inizio del viaggio, dalla partenza il 1° gennaio da Roma - dove aveva soggiornato per quasi due mesi a casa della sorella - fino a Brindisi, facendo una sosta a Napoli, proseguendo poi in treno fino a Benevento e Santo Spirito, quindi attraversando gli Appennini in un suggestivo percorso notturno, alternando il treno con una diligenza trainata da sei cavalli, fino a Foggia, per da lì - domenica 3 gennaio 1869 - prendere il treno diretto a Brindisi.

«... Alle 11.30 del mattino, dopo una piacevole corsa lungo una ricca campagna verde pianeggiante con a levante tanti paesini bianchi che brillavano contro il blu scuro dell'Adriatico, arrivammo finalmente a Brindisi. L'antica Brundisium dove si celebrò il famoso incontro di quell'interessante comitiva composta da Orazio Virgilio Mecenate e Augusto, e che poi divenne il grande porto dell'Impero. Adesso, una mezza dozzina di zatteroni forniti di draghe a vapore stanno raschiando vigorosamente il fondo dello stretto canale d'entrata al porto, trattando di ripulirlo per così restituirlo all'antica vita. Pensavo di aver visto città sporche, eppure mi mancano le parole per descrivere tanta ineffabile sporcizia: Tivoli al confronto è come un banchetto di eliotropi.

Però, a Brindisi il sole risplende più bello che altrove, come testimoniato dalla luce fulgente e dal colore che assumono al tramonto le rive e le vele delle barche da pesca che rientrano in porto. Al seguente giorno provai a rappresentare il tutto in un bozzetto, ma non mi riuscì di farlo così luminoso. Tra le basse e squallide case di Brindisi, sorge di tanto in tanto un palazzo con portali, finestre e balconi riccamente intagliati con ricchi ornamenti gotici e saraceni. Al pomeriggio salii a bordo del vapore "Brindisi" e alle 9 p.m. prendemmo mare.»

Hudson River School Visions The Landscapes of Sanford R. Gifford

The Metropolitan Museum of Art



as was evidenced by the splendor of color which fell on them when they sailed, & their beauty being as they came in at sunset. I tried to sketch it next day, but didn't make it quite so splendid.

on in company with the Sotto Prefetto of Agerano who made himself very agreeable and told me a good deal about the country we were going thro' over parts of which he resigned. At San Spirito just after dark we came to the unfinished part of the road & there we had to take carriages, a four hours journey over the mountains. There were five in our carriage - the Sous Prefet - two Italian Officers, & a Polack - an agreeable company which made the journey pleasant instead of tedious. For the first two hours our ^{road} ~~caravan~~ ^(the carriage) was lighted by flaming torches, one carried ~~at~~ ^{on} the top of each carriage, & one by the Conductor, who was continually dashing to & fro along the line on horseback. The scene was very picturesque. During the last half of the ride we had a large moon which dimly lighted mysterious mountains & profound vallies.

Then rail for a couple of hours thro' a plain country and we were at Foggia with five hours to wait for the Brindisi train. I consumed 1/2 of that in the best inn the place afforded.

Next day at 11.30 AM after a run thro' a rich plain country & past white, eastern-looking cities, which glittered against the dark blue ~~background~~ of the Adriatic we arrived at Brindisi. where ~~there~~ that pleasant party, Horace, Virgil, Macenas, ^{Augustus} once met together. Then it was the great port of the Empire - now half a dozen Steam mudsippers are scratching the mud out of its narrow harbor trying to restore it to new life. I thought I had seen dirty cities but words are weak to express the hideous foulness & squalor of Brindisi. - Tricoli compared with it is like a bonnet of heliotropes. But the sun shines there as beautifully as elsewhere.

Quarta pagina della lettera scritta in Alessandria da Gifford alla sorella Molly l'8 gennaio 1869